

Le rime di Guido Badalassi, ironico osservatore dei larigiani

Omaggio, inedito, ad un concittadino che dette molto al suo paese

Con grande piacere che il nostro giornale pubblica, credo in forma inedita, una serie di poesie scritte da un larigiano che ha fatto molto per il suo paese ma che sembra sia caduto nel dimenticatoio. Come abbiamo fatto con Eugenio Grassolini di Usigliano, facciamo altrettanto con Guido Badalassi nella speranza che la figura venga maggiormente conosciuta e apprezzata dai suoi concittadini, che - come del resto un po' tutti gli altri toscani e italiani che, in questi lumi di tv, hanno la tendenza (seguendo il ragionamento di Indro Montanelli citato nelle pagine precedenti) facile a dimenticare la loro storia - hanno bisogno di rileggere e riscrivere la loro storia (il futuro è certo, il passato noi dice un detto assai azzeccato).

Qui pubblichiamo i suoi testi in rima e alcuni disegni, dimostrazione della sensibilità, dello spirito di osservazione dell'autore ed importanti testimonianze della vita larigiana.

Ringraziamo Riccardo Badalassi per averci consegnato questi "tesori di famiglia" (testi, impaginazione, titoli e date, immagini abbinata sono quelle consegnateci da Riccardo, salvo quelli tra parentesi quadrate).

Pubblichiamo per primo il necrologio apparso sulla stampa toscana e poi una selezione di poesie, nella speranza magari che un giorno tutta la produzione in rima venga resa disponibile.



Recentemente si è spento a Lari, all'età di 61 anni, Guido Badalassi ex corrispondente del nostro giornale. La sua morte ha suscitato unanime cordoglio tra i larigiani che hanno sempre seguito con ansia il corso dell'inesorabile morbo che lo aveva colpito.

Guido, simpaticamente chiamato "Pippo" dagli amici più intimi, fin dalla sua prima giovinezza aveva dimostrato di possedere vivissima intelligenza, unitamente a doti organizzative e volitive non comuni, per le quali si era inserito efficacemente nella vita culturale, sociale e sportiva della società larigiana.

Spetta a lui, appena terminato il secondo conflitto mondiale, al quale aveva partecipato in qualità di paracadutista nella "Folgore" la promozione del "Settembre Larigiano", manifestazione ricreativa e culturale perfettamente riuscita, mentre risale al 1955, coerentemente ad un'idea da tempo in lui presente e per la quale si era appassionatamente battuto, la fondazione della "Pro Loco" che unitamente alle forze politiche e sociali del comune, ha avuto un peso determinante nello sviluppo economico e culturale di Lari e delle sue colline.

Ma l'iniziativa degna di maggiore memoria attribuibile al caro Guido, è stata quella di promuovere quella manifestazione agricola e folcloristica, la ormai famosa "Sagra delle Ciliegie" che nel corso delle 22 edizioni annuali ha ricevuto ripetute attestazioni favorevoli ed il cui ampio successo non accenna tuttora a diminuire.

Quanto all'attività sportiva, va ricordato che Guido, già apprezzato calciatore delle squadre di Lari e Casciana Terme, costituì nel 1952 la U. S. Juventus-Lari della quale assunse anche la presidenza nel 1972; nel 1969, in collaborazione con le scuole medie di Lari, diresse l'organizzazione delle eliminatorie comprensoriali per i "Giochi della gioventù" e nel 1973, dopo un più che decennale, incessante impegno, riuscì a far realizzare a Lari il tanto atteso campo sportivo.

Una sua lirica intitolata "Torna Santo Natale" è stata premiata nell'edizione '76 77 del "Premio SantoNatale" svoltosi a Carrara.

Ed è per il vuoto incolmabile che Guido ha lasciato nella cerchia dei suoi numerosissimi amici e nei paesani tutti, che abbiamo sentito la necessità di tratteggiare questo breve profilo riconfermando ai suoi familiari la solidarietà affettuosa che tutto il popolo larigiano ha con tanta spontaneità manifestato accompagnandolo all'ultima dimora.

Non può infine sottacersi, la ben nota "vena poetica" che si manifestava, sovente, soprattutto nelle liete occasioni nell'estemporanea produzione di brillanti versi, di spiritose quanto realistiche immagini di persone amiche o conoscenti.

Alla Madonna della Cavaluna

*O Madonnina della Cavaluna
che lo sguardo rivolgi ad ogni persona
che passa e riverente a Te s'inchina,
fra mille e mille donne ce n'è una
che davanti a Te si ferma ogni mattina
e prega con fervore: è la mia Rina.*

*Son certo, sì, la riconoscerai
e la grazia che chiede le farai.
Dille che l'amo tanto e che il mio cuore
di lei soltanto sa parlar d'amore;
dille che presto tornerò da lei
e che lasciarla non potrò più mai.*

*Lo porta un velo nero sulla testa
ed il suo viso mai sorride a festa;
ha gli occhi neri, grandi e scintillanti,
ha rosee le labbra e conturbanti;
del viso vellutata è la sua pelle.
Insomma è la più bella delle belle.*

*Son certo, sì, la riconoscerai
e la grazia che chiede le farai.
Dille che l'amo tanto e che il mio cuore
di lei soltanto sa parlar d'amore.
Dille che presto tornerò da lei
e che lasciarla non potrò più mai.*

El Alamein, 3/8/1942

*[Indovinello]*

*La sua missione svolge con amore,
sempre presente ai tristi e lieti eventi;
ha qualcosa a che fare col Signore
e con te, se di un fallo poi ti penti.*

*Sempre in giro per il mondo se ne va,
che l'organizzazione è la sua dote,
ma qualcuno fra noi proposto ha già
di mettergli la Chiesa sulle ruote.*

Chi è ?

*[Dar Gallo]*

*Se ti voi fà una gran bella pappata
di robba genuina, prelibata,
vieni dal Gallo, a Lari, e o poi dirrai
che meglio di 'osì un mangiasti mai.*

*Pesce pescato 'n dello stesso giorno
che portano a sbrillume da Livorno;
oglio di Buti o della Lucchesia,
er meglio dell'annata che si sia.*

*Funghi freschi de' boschi garfagnini
che un enno 'appellacce, ma porcini,
la 'arne gli è de' nostri 'ontadini,
der Chianti c'anno tutti e meglio vini.*

*Quando è tempo di 'accia c'è d'ogni 'osa:
c'è l'anatra selvatica, gustosa,
de' beccafii l'arrosto, oppur de' tordi,
che quando l'hai assaggiato lo riordi.
C'anno a bizzate lepri e c'en fagiani,
non certo cunzelati, ma nostrani.*

*Er Gallo, di persona, su' 'arboni
a fòo lento coce i bisteconi,
Adele sovrintende alla 'ucina,
a singolar tenzon col Carnicina.*

*Ma in questi tristi tempi d'inflazione
quer che dal Gallo fa di più 'mpressione
un è il gustoso pranzo spolverato,
ma er conto che un è punto salato.*

IL GAZZETTINO DELLE COLLINE

Il giornalino esce una volta l'anno il 15 di agosto. Disponibile in formato elettronico sul sito www.toscananostra.eu/gazzettino e in formato cartaceo presso una selezione di bar, associazioni ed esercenti. Se volete ricevere (anche gratis) una copia cartacea del giornalino contattate la redazione.

Per contattare la redazione:

Tel. 00-354-6967027
info@toscananostra.eu
mauriziotani@yahoo.it
Skype: mauriziotani

Scrivi anche tu
sul "Il Gazzettino
delle Colline",
la voce libera delle
nostre comunità!

**Spengi
la TV,
collabora
anche tu!**

**Scarica gratis
la tua copia su**

**WWW.
toscana
nostra.eu/
gazzettino**

Il Primo pellegrinaggio

Guido Badalassi

*Tre le corriere, comode ed assai belle,
come le colombiane caravelle,
che ci portarono su per la Liguria
con calma esasperante, senza furia.*

*Ci alzammo tutti quanti di buon ora
per andare na onorare la signora
della Guardia, nel proprio Santuario,
sede di un importante reliquario.*

*Chi con la sporta piena di vivande,
chi con la muta pronta di mutande,
chi con la cinepresa o il cannocchiale,
tutti in attesa stavamo del segnale.*

*Del segnale d'imbarco, ben s'intende,
col quale ognuno il proprio posto prende
per poi trovarsi come un impiccato
fino che a casa non sarà tornato.*

*A un certo punto il nostro Reverendo
si mise a legger nomi, ben scandendo,
così che i cento e passa pellegrini
presero posto tra gli strapuntini.*

*Restai un pochino male nel sentire
che la postina non poteva venire
poiché al mio fianco invece della Rosa
sedette tutto il tempo ... un'altra cosa.*

*Stavano dietro di me con la Meini
Bruna del Montagnani e la Gorini;
davanti c'era Delia Bonamini
e Nara con d'intorno i suoi piccini.*

*Più in là c'era Rosanna con Elettra,
tutta impettita che pareva di pietra;
a fianco avevo la dolce metà
con la suocera, che felicità.*

*In cima alla vettura, ammonticchiate,
stavano dieci bambine infervorate
che cantavano le loro canzoncine
per la felicità delle mammine.*

*Stavano infine, forse un po' imbronciati
per essere in fondo relegati,
dieci maschietti un po' avvelenati
perché dalle bambine superati.*

*Le terre di Versilia attraversammo
ed in mille gallerie ci inoltrammo
per giungere alla meta un po' spossati,
con le vesti sgualcite, un po' sudati.*

*Scesi che fummo dalle tre corriere
ci dirigemmo tutti al bar a bere,
ma poi credevo che alla Madonnina
fosse fatta la prima capatina.*

*Macchè! imbrancati come pecorine
ce n'andammo a comprar cartoline
e a scegliere santini e medaglioni
spendendo dei quattrini da coglioni.*

*Poi ci risovvenimmo che vicina
C'era la Casa di Pia Divina
che ci attendeva tutti per la Messa
e quindi andammo in Chiesa a fare ressa.*

*Mentre officiava il nostro buon Proposto
qualcuno già pensava a prender posto
prima degli altri al tavolo imbandito,
sapendo d'esser poi meglio servito.*

*Non ebbi gran fortuna in tal frangente
poiché non ritenevo che la gente
che suol qualificarsi pellegrina
facesse una figura si meschina.*

*Mangiai tanta insalata e pomodori
mentre dagli altri tavoli gli odori
giungevano al mio naso dell'arrosto,
che mai venne servito al nostro posto.*

*Dopo per così dire, aver pranzato
ed aver ripreso un po' di fiato,
ci dirigemmo verso la pianura
ad una modestissima andatura.*

*A Genova facemmo un bel giretto
e poi ci trovammo dirimpetto
alla Lanterna ed all'immenso porto
e a un mare liscio che pareva morto.*

*Poscia puntammo verso la Riviera
tutta fiorita come a primavera.
Sostammo quindi un po' proprio lì
ad un motel per fare la pipì.*

*Assumevano pose alquanto strambe
nel tenere strettissime le gambe,
nell'attesa d'alzare su le gonne
le nostre care, brave e bele donne.*

*Fu Rapallo la mèta successiva
e sostammo nei pressi della riva
a questo punto il tizio che legge
figurarsi si deve un grosso gregge.*

*Come pecore andammo in libertà
qua e là, su e giù per tutta la città;
qualcuno s'affacciò alle spallette
per osservar le nude ragazzette.*

*Il Della sempre pronto per l'arguzia
gettava allora lazzi con astuzia,
per cui l'Elettra nostra, non da meno,
lo rintuzzava sempre a ritmo pieno.*

*Non posso dire più, da quell'istante
ciò che accadde nel pullman viaggiante.
Moefeo mi prese in una morsa dura
Per cui mi risveglia Sotto le Mura.*